



GLI ALTRI FILM

Gorbaciof

Servillo il fuoriclasse

Gorbaciof

Regia di Stefano Incerti

Con Toni Servillo, Mi Yang, Nello Mascia, Salvatore Ruocco

Italia, 2010

Distribuzione: Lucky Red

E se fosse stato *Gorbaciof* il film da mandare allo sbaraglio a Venezia, tra le grinfie di Quentin Tarantino e soci? Il vero film «internazionale» che avrebbe potuto far saltare il banco? L'unica cosa certa è che quello di Stefano Incerti è un film che travalica tutti i confini, che passereb-

be - legalmente o di straforo - qualunque dogana. Si svolge a Napoli, città multietnica quant'altre mai; vede in scena la numerosa comunità cinese che vive nei «bassi»; ed è praticamente privo di dialoghi, salvo qualche battuta puramente funzionale in cinese o in napoletano stretto - quindi, comunque incomprensibile ai più!

Gorbaciof, scritto rigorosamente con la «f» e pronunciato alla partenopea, con l'accento sulla «o» (come per altro è corretto, anche in russo), è il soprannome che si porta appresso - causa voglia sulla fronte - Marino Pacileo. È, costui, il contabile del carcere di Poggioreale. Maneggia soldi non suoi durante le sue lunghe giornate di lavoro. È un uomo schivo, una presenza silenziosa che percorre Na-



Aldilà Una scena di «Lo zio Boonmee che si ricorda le vite precedenti» di Apichatpong Weerasethakul

LO ZIO E I SUOI STRANI FANTASMI

**Eccola, l'ultima Palma d'oro,
il thailandese Weerasethakul:
bello. Ma se non avesse vinto?**

Lo zio Boonmee che si ricorda le vite precedenti

Regia di Apichatpong Weerasethakul

Con Thanapat Saisaymar, Jenjira Pongpas, Sakda Kaewbuadee,

Spagna, Thailandia, Germania, Gran Bretagna, Francia 2010 - BIM

DARIO ZONTA

dariozonta@gmail.com

Quasi in contemporanea con la presenza in sala dell'ultimo e discusso Leone d'oro, consegnato a *Somewhere* di Sofia Coppola, arriva oggi il film vincitore della Palma d'oro all'ultimo Festival di Cannes, *Zio Boonmee che si ricorda le vite precedenti* del regista thailandese Apichatpong Weerasethakul. Sarebbe in qualche modo interessante mettere in rapporto questi due premi con l'accoglienza in sala, nell'incontro con il

pubblico. Il film d'autore americano della Coppola sulla rappresentazione quotidiana della vita di una star di Hollywood e il film d'autore thailandese di Weerasethakul sulla rappresentazione quotidiana di un contadino malato di reni e prossimo alla morte, attorniato dalla famiglia e dai fantasmi dei suoi cari defunti sono agli antipodi, espressione di una idea di cinema e di mondo molto distanti. Quello che li unisce è la difficoltà (pur nelle rispettive differenze), di trovare il loro pubblico, che per questo cinema non c'è più, o sta scomparendo. Se questo è vero, fino a un certo punto, per la Coppola, lo è in maniera totale per il film thailandese, espressione di una storia, di una cultura e di un cinema rigoroso e irremovibile.

Vediamolo. Siamo nel nord della Thailandia, nella campagna dello zio Boonmee, apicoltore e agricoltore. Sono i suoi ultimi giorni di vita, perché è